

Battesimo del Signore

8 gennaio 2012

Introduzione

Giovanni il Battista presenta Gesù come il più forte, è per lui una persona così importante da non sentirsi degno neppure di servirlo. Gesù, però, nei suoi rapporti con la gente non farà mai pesare questa sua superiorità, ma rivelerà che Dio è sempre pronto a perdonare chi ha sbagliato. Nell'Eucarestia riconosciamo la nostra piccolezza e la volontà di Dio di amarci.

Lettura del vangelo secondo Marco

(Mc 1,7-11)

Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Omelia

Gesù viene presentato da Giovanni il Battista secondo l'evangelista Marco, come uno forte, uno così importante che lo stesso Giovanni non se la sente neppure di essergli servo.

Eppure, Giovanni non era certo un tipo remissivo e questo ci stupisce ancora di più.

Giovanni era quello che gridava, perché tutti sentissero bene, il suo disappunto di fronte all'ipocrisia dei farisei. "Razza di vipere", così li apostrofava, quando li vide arrivare al Giordano senza l'intenzione di convertirsi, ma solo per farsi notare dalla gente

Giovanni è quello che non avrà paura di dire al re Erode che non gli è lecito portare via la moglie al fratello. Per questa condanna sarà messo in prigione e pagherà con la vita il fatto di essersi creato dei nemici dicendo pubblicamente la verità.

Tutta la gente accorreva da lui per ascoltarlo e per farsi battezzare, la sua fama era davvero grande al punto che sarà costretto a dichiarare apertamente che non è lui il Messia, per mettere a tacere una volta per tutte le voci del popolo.

Ebbene, in un momento di così grande popolarità Giovanni con umiltà si definisce più piccolo di Gesù che nessuno sapeva chi fosse, che non aveva ancora fatto nulla per farsi notare e che a casa sua a Nazareth era conosciuto per il lavoro di suo padre, era infatti per tutti il figlio del falegname.

Non solo Giovanni ammette la sua vera dimensione di fronte a Gesù definito "più forte di me", ma confessa pure di non essere all'altezza neppure di servirlo, di assolvere il compito più basso affidato ad uno schiavo, slegare i lacci dei suoi sandali, pulirgli le scarpe.

Questa è una scena importante che l'evangelista Marco pone all'inizio del suo vangelo, subito nel primo capitolo, per dichiarare che occorre mettere tutta la nostra attenzione su Gesù che viene in modo normale, molto umano, ma è annunciato dal cielo come il figlio amato in cui Dio ha posto il suo compiacimento.

Questo Gesù ancora sconosciuto è presentato con queste credenziali. Ed è lo stesso paradosso di un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia, proprio niente di straordinario, annunciato dagli angeli ai pastori come il salvatore del mondo.

Di fronte a questo, se non siamo cristiani che si sentono già arrivati, che presumono di conoscere già tutto di Gesù, ma abbiamo in noi la curiosità, l'umiltà e la perseveranza dei magi nel ricercare, allora dobbiamo chiederci seriamente: chi è Gesù per me?

Lo considero davvero il più forte di tutti?

E il suo rapporto con Dio è veramente descritto da quelle parole? In Gesù davvero opera il Padre?

Gesù battezzato, uomo che assume la natura umana, mortale, peccatrice, è presentato come il Figlio di Dio, amato da Dio, autorizzato a parlare in nome di Dio.

Per un cristiano è fondamentale conoscere Gesù. Ce l'ha ricordato frater Lino incontrandoci prima di Natale (si può leggere la prima parte del suo intervento su "In cordata"). Per un cristiano non basta dire Dio, perché in Dio facilmente gli uomini trasferiscono i loro pensieri. Chi in questi giorni uccide i cristiani in Nigeria lo fa in nome di Dio, i cristiani stessi se non reagiranno con la violenza questa volta, l'hanno fatto in passato, sempre in nome di Dio.

Dobbiamo ascoltare che cosa dice Gesù per conoscere veramente la volontà di Dio, il nostro Dio è il Dio di Gesù Cristo, in lui Dio si è compiaciuto.

Vale anche per noi l'invito di Isaia che esortava a cercare il Signore *"mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino"*. Dio si è fatto vicino a noi in Gesù. E anche l'empio, cioè chi non crede in Dio, oggi noi diciamo l'ateo, *"abbandoni la sua via e i suoi pensieri"*. Isaia ci rincuora, dicendo di non temere Dio perché *"avrà misericordia, è un Dio che largamente perdona"*.

Ciascuno di noi non è degno, vale ancora meno di Giovanni il Battista, eppure Gesù sceglierà gente come Pietro e gli altri apostoli, ha scelto lungo duemila anni gli uomini non perché fossero i migliori, i più affidabili, e continua a scegliere me e te, ciascuno di noi perché ognuno è l'amato da Dio. Questa è l'epifania, la manifestazione di Dio che Gesù testimonierà con la sua vita.

Preghiere dei fedeli

Per chi non crede all'amore di Dio e ancora non si fida a chiamarlo Padre, perché possa scoprire questa grande gioia che illumina la nostra vita, ti preghiamo

Per ciascuno di noi perché sappia rinnovare la sua adesione a Cristo solo in virtù della gioia di sentirsi amato, ti preghiamo

Perché nessuno di quelli chiamati a da Dio a servire i fratelli si senta degno del compito ricevuto, ma ricerchi ogni giorno la misericordia di Dio per amare con cuore sincero secondo l'insegnamento di Gesù, ti preghiamo

Noi che abbiamo conosciuto la larghezza del tuo perdono affidiamo i nostri fratelli defunti alla tua misericordia, ti preghiamo